

GC

AM

1

BEYOND
PAINTING

2

RB

GP

AB

LA GIARINA
ARTE CONTEMPORANEA



1/2 BEYOND PAINTING

1/2 BEYOND PAINTING

LA GIARINA
Arte Contemporanea

Direzione
Cristina Morato
Chiara Pizzini

A cura di
Luigi Meneghelli

Referenze fotografiche
Antonella Anti

Identità visiva e progetto grafico
Tessarollo Silvano & C. snc

Layout e controllo qualità colore
Daniele Bagnara

© La Giarina Arte Contemporanea
© Per i testi Luigi Meneghelli
© Per le foto Antonella Anti
© Tutti i diritti riservati

Nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione dei proprietari dei diritti e dell'autore.

GC
*Gianluca***Capozzi**

AM
*Arianna***Matta**

*dal 20 Ottobre 2018
al 10 Gennaio 2019*

1
**BEYOND
PAINTING**

*a cura di
Luigi Meneghelli*

RB
*Romina***Bassu**

GP
*Greta***Pllana**

2

*dal 26 Gennaio
al 24 Aprile 2019*

AB
*Antonio***Bardino**

LAGIARINA
ARTE CONTEMPORANEA

- Ma che senso può avere il dipingere nell'era di internet, quando tutto è interconnesso e immediato?
- Si tratta di un'operazione di resistenza?
- Di un esercizio contro la perdita o la dispersione del vedere del nostro tempo?
- O non invece di un modo per creare nuove relazioni, inediti contatti linguistici?

— Un secolo abbondante di avanguardie e post-avanguardie ci ha abituati a opere e pratiche artistiche che mettono il quadro a soqquadro: che lo lacerano, lo scompaginano, lo dissolvono nel reale, fino a confonderlo con esso. Eppure il quadro non è mai uscito davvero di scena, non ha mai smesso di descrivere ciò che non è rappresentabile, di dare corpo all'ineffabile, al sublime. In fondo, la pittura è una questione immemore, ancestrale, originaria. È da vedere più come un fatto etico, che un fatto tecnico, più come un pensiero in continuo mutamento che un linguaggio vincolato alla tradizione. E se essa non rinnega le convenzioni e i confini classici, all'interno di questi confini sperimenta nuove narrazioni, spazi impreveduti, discorsi mai affrontati.

— Certo: non sono più gli anni sessanta o settanta, quando la pittura rivelava una natura apertamente polemica, affidandosi alla necessità del contenuto; soprattutto non sono più i tempi in cui essa era caratterizzata da una sorta di aura eroica. Le espressioni pittoriche contemporanee sono decisamente distanti da spinte avanguardiste, motivazioni teoriche, raggruppamenti generazionali. Non esistono più le grandi narrazioni che ci avevano abituato a un solo mondo, a una visione unica, a uno stile esclusivo. Oggi la pittura è influenzata e influenza altri media, assorbe culture e sottoculture, rinnova costantemente i suoi confini. Diventa sempre più un sapere collettivo, una specie di senso comune che conferma ciò che già conosciamo e al contempo ci sorprende ogni volta.

— Ma che senso può avere il dipingere nell'era di internet, quando tutto è interconnesso e immediato? Si tratta di un'operazione di resistenza? Di un esercizio contro la perdita o la

dispersione del vedere del nostro tempo? O non invece di un modo per creare nuove relazioni, inediti contatti linguistici? In fondo, fotografia, video, web non sono nemici della pittura, ma una specie di banca dati dalla quale la pittura stessa può attingere. Scrive Gerhard Richter: "La pittura avvicina in modo vivo e praticabile gli elementi più diversi e contraddittori, con la più grande libertà possibile". Non ci sono più modelli né riferimenti a cui richiamarsi. Il quadro diventa qualcosa di labile, precario, mutevole: un'accolta di memorie, esperienze, citazioni.

— E anche i cinque artisti esposti all'interno del progetto "Beyond Painting" danno testimonianza di una pittura che avverte l'urgenza di sgretolare ogni nozione di chiarezza e di fedeltà ai propri statuti storici, alla propria ortodossia. Per loro è impossibile comprendere il mondo nella sua totalità e nella sua fissità. E allora adottano arditi movimenti dello sguardo: elevazioni, torsioni, rielaborazioni. Il loro è una sorta di "realismo intimista", che non nega il presente, ma lo rielabora, lo reinterpreta, lo osserva dalle angolazioni più diverse. La tela così diventa simile a una pagina web in cui si possono aprire in continuazione nuove finestre, che mettono in discussione la stessa idea di rappresentazione. Non interessa più l'unità, ma la molteplicità, non si insegue più la fedeltà, ma il disorientamento. È come se si entrasse in una dimensione infantile, in cui si impara a fare, giocare, pensare senza controlli e senza limiti. Non è un caso che a volte si abbia la sensazione che le immagini fluttuino in uno spazio indefinito che sa di fiaba noir, infanzia corrotta, malizia squisita. Un senso di sottile patologia si cela nei gesti minimi, nelle circostanze minori, nei "piccoli niente" che fanno prendere coscienza di qualcosa d'altro, indicibile e inquietante.

— È quanto emerge ad esempio nei quadri e nei disegni di **Greta Pllana** (Duzazzo, 1992; vive e lavora a Treviso). I suoi lavori appaiono come misteri tutti da scoprire, fatti di ricordi e di sogni. E anche se l'artista prende spunto dalla realtà

quotidiana (da foto di famiglia o da immagini del computer), si tratta sempre di raggiungere una dimensione aleatoria, sospesa, indefinibile: più la rappresentazione di uno stato d'animo che di uno stato reale, più la deviazione di ogni senso che un discorso logico. Come spiegare, del resto, l'incessante intrecciarsi dei vari registri: il letterale e il simbolico, il sacro e il profano, il concreto e il mitologico, l'animale e l'umano? O come intendere il ricorso a titoli che sembrano moltiplicare la possibile lettura di ciascun lavoro e aprirlo a infinite interpretazioni? In che modo interpretare parole come "Sfidava la paura lasciandosi in bici senza mani"? Anche da un punto di vista linguistico risultano slogate, disarticolate. Ma, in fondo, non fanno altro che essere lo specchio di una scena in cui la memoria mescola momenti diversi della vita dell'artista, confondendoli, sbiadendoli, facendoli interagire tra loro, come le vicende frullate in un film privo di montaggio. "L'importanza è data al vuoto, al silenzio, alla sospensione", scrive la



2 Beyond Painting
Greta Pllana

stessa Pllana. Ed è così anche negli ultimi lavori: veri momenti di vita "congelati", oscuri, storie senza contesto, scene che portano in luce sovrimpressioni, incroci, incastri. Oltre ogni apparente ordine e fine.

— I dipinti di **Gianluca Capozzi** (Avellino, 1973; dove vive e lavora) esibiscono invece un'autentica proliferazione di sagome dalle fattezze banali confuse con i profili di noti uomini politici che sembrano uscire da vecchie foto. Il tutto tirato

via da "grossolane" passate di pennello, da schizzi non ritoccati, non ripresi, non rilavorati; e, specialmente, il tutto avvolto da irridenti apparizioni fumettistiche, come a voler trattare "alla stessa maniera" il mondo alto e il mondo basso, nobili e plebei.

Capozzi lo definisce una sorta di "rumore visivo": qualcosa pescato tra le immagini dei fumetti e le immagini digitali e fatto venire a galla come un infinito viluppo di piccoli segni, trasparenze, trasformazioni, depotenziati del loro valore originario. L'artista crea cioè le condizioni di una "visione furtiva", dove ogni corpo perde la sua consistenza, ogni colore si corrompe, ogni oggetto entra il levitazione.

È un modo di compromettere la percezione di chi guarda e che può ricordare sia le "Trasparenze" di F. Picabia con le loro visioni sovrapposte e stratifica-



1 Beyond Painting
Gianluca Capozzi

te sia i montaggi senza unità di D. Salle. Anche in Capozzi infatti non possiamo comprendere le immagini se non disperdendole mentalmente, come fossero esistenze fantomatiche, incontri fortuiti tra figure che provengono da spazi, ed epoche estranee l'una all'altra.

— E simile a un'immagine in cui transitano molte immagini, è anche il risultato della pratica pittorica di **Arianna Matta** (Roma, 1979; vive e lavora ad Albano Laziale). Pure lei insegue uno scenario slogato, lacerato, moltiplicato, e non



1 Beyond Painting
Arianna Matta

perde volutamente tempo a integrarlo in un insieme unificato e definito. Matta non guarda tanto alla vita in sé, quanto a ciò che sopravvive o a ciò che nasce attraverso piani allucinati, insolite giustapposizioni, azzardate linee spaziali. Le sue superfici sono come i frame di un film: ti portano in continuazione in luoghi diversi, ma soprattutto in luoghi che non si conoscono ancora (o non si conoscono più). E, anche quando lei dà l'impressione di lasciar intravedere vestigia o resti di mondo, non lo fa per documentare dati reali, ma piuttosto per rivelare il loro inarrestabile dissolversi. Le interessa cogliere il celato, il perduto, il dimenticato che abita il quotidiano. In fondo nulla di ciò che è accaduto è mai andato disperso del tutto. Matta sembra fare proprie le parole del filosofo G. Bachelard: "Ogni forma conserva una vita. Il fossile non è più semplicemente un essere

che ha vissuto, è un essere che vive ancora, addormentato nella sua forma". Così, anche la sua pittura poggia sull'idea che ogni soggetto è lì per scomparire, ma anche per riproporsi, rinascere, reinventarsi.

— Cosa vuol dire ritrarre un paesaggio? In che modo è possibile dipingerlo? Sembrano essere queste le domande radicali che si pone **Antonio Bardino** (Alghero 1973; vive lavora a Udine), senza con ciò rifarsi al "vedutismo classico".



2 Beyond Painting
Antonio Bardino

Egli sa bene che oggi non è più possibile proporre un'immagine capace di riflettere il mondo, anche perché è lo stesso modo di vedere ad essere cambiato. Perciò si emancipa dalla frontalità e dal controllo del fermo immagine, in favore di uno sguardo che scruta da più angolazioni e che moltiplica gli incidenti e le opportunità visive.

È lo stesso artista che accenna ad una osservazione "laterale", come a voler rilevare che egli mira a sorprendere il reale per strade sconosciute, impervie, precarie, se non addirittura a lasciarsi andare a un rapporto immersivo con la stessa materia-terra.

Così i quadri di Bardino ci pongono di fronte ad una pluralità di esperienze che vanno dall'appunto sospeso, al segno radiante, alla macchia impercettibile, fino ad "annegarci" nella creazione, a farci sentire in preda all'universo. Il suo è sempre un frenetico desiderio di portarci a vedere la profondità delle cose e della forza nascosta della natura.

— La pittura di **Romina Bassu** (Roma, 1982; dove vive e lavora) suggerisce un'iconografia ipnotica e inquietante, sfacciata e perfida. Essa porta in scena un modello di femminilità, la cui genesi può essere fatta risalire all'idea di donna



2 Beyond Painting
Romina Bassu

sorridente, sottomessa, "perfetta" degli anni '50. Ispirandosi alle atmosfere e alle pose di quell'epoca (desunte da foto d'archivio e locandine cinematografiche), l'artista raffigura corpi che assurgono a puri oggetti del desiderio.

Non ne fa personaggi eroici, ma piuttosto personaggi quasi privi di vita, sacrificati al loro mero apparire. Infatti c'è sempre nella rappresentazione un elemento assente, un pezzo che manca, una rimozione allarmante. A volte (come in *Incognita*, 2018) si ha la sensazione che le persone siano sostituite dalle cose o dagli indumenti quotidiani, altre volte (come in *Pausa*, 2018) l'essere umano è letteralmente investito e custodito dentro l'attrezzatura domestica. Così le icone diventano presenze fantasmatiche e indistinte, se non addirittura personaggi di paradossali pantomime che recitano su fondali neutri. E il vuoto che le circonda pare proprio mettere

in risalto il loro essere semplici stereotipi, cliché, simulacri. Non solo di un viaggio nel tempo, ma di uno sguardo impassibilmente ironico sull'oggi.

— I cinque artisti di "Beyond Painting" testimoniano come oggi non esistono più scuole, tendenze, quanto piuttosto galassie espressive, dove la pittura è diventata un linguaggio aperto, in movimento, in tensione, al di là di ogni retaggio e di ogni modello classico. Mostra come essa sfugga a tutte le definizioni:

è autoriflessione, concetto, manualità, tecnologia. Essa vive in una condizione di imprevedibilità, di sperimentazione, di messa in gioco della propria stessa ortodossia. E proprio per questo, alla pari degli altri generi artistici, è sempre contemporanea: è un pensiero e una interpretazione inesausta del presente.

— I cinque artisti di “Beyond Painting” testimoniano come oggi non esistano più scuole, tendenze, quanto piuttosto galassie espressive, dove la pittura è diventata un linguaggio aperto, in movimento, in tensione, al di là di ogni retaggio e di ogni modello classico.

1BP

Gianluca Capozzi
Arianna Matta

2BP

Antonio Bardino
Romina Bassu
Greta Pllana







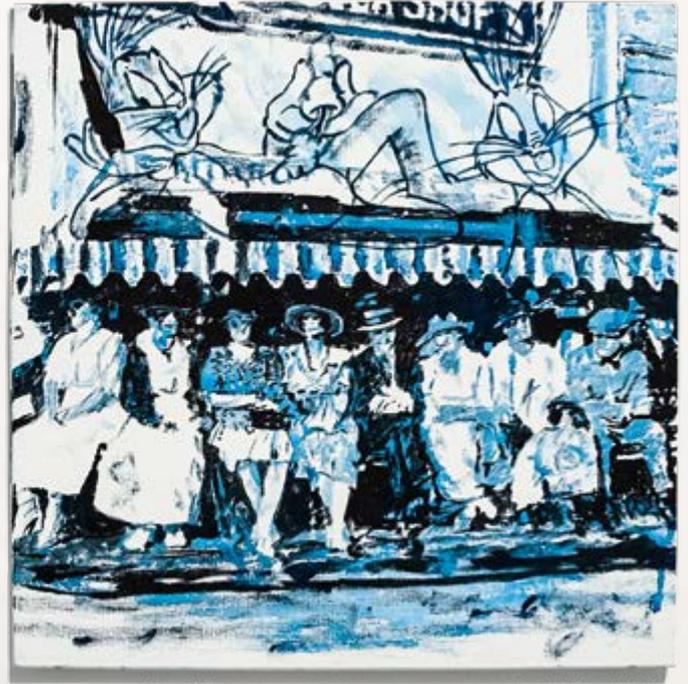
Untitled
2018
acrilico su tela
80x120 cm



Untitled
2015-2018
acrílico su tela
80x120 cm



Untitled
2018
acrilico su tela
40x40 cm



Untitled
2018
acrilico su tela
40x40 cm



Untitled
2018
acrilico su tela
40x40 cm



Untitled
2018
acrilico su tela
40x40 cm



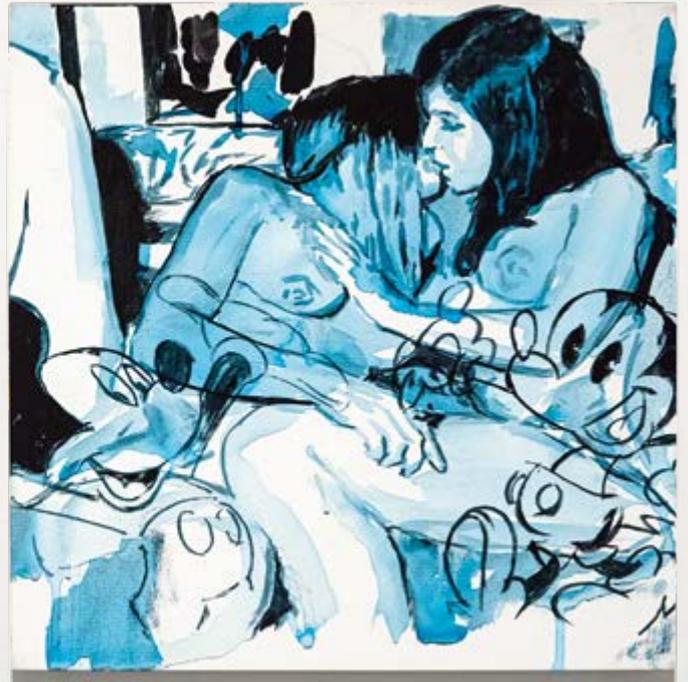
Untitled
2018
acrilico su tela
30x30 cm



Untitled
2018
acrilico su tela
30x30 cm



Untitled
2018
acrilico su tela
30x30 cm



Untitled
2018
acrilico su tela
30x30 cm

Untitled
2018
acrilico su tela
50x60 cm







Untitled
2018
acrilico su tela
100x100 cm



Untitled
2018
acrilico su tela
80x120 cm



Untitled
2018
acrilico su tela
30x30 cm



Untitled
2018
acrilico su tela
30x30 cm



Untitled
2018
acrilico su tela
40x40 cm







Under Glass
2018
olio su tela
40x50 cm



Night is falling 2
2018
olio su tela
30x50 cm



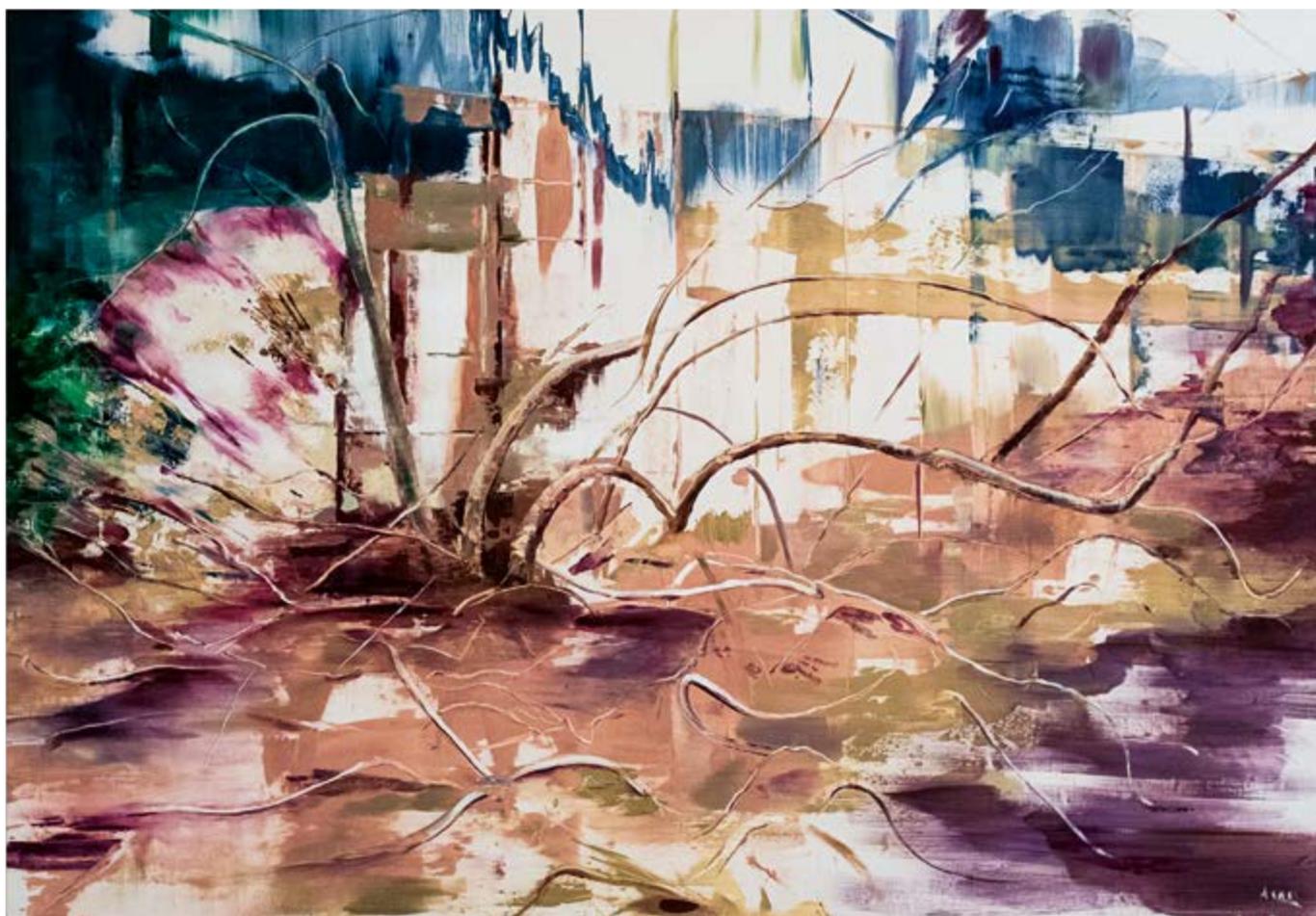
Night is falling 1
2018
olio su tela
30x50 cm



When I lost you
2018
olio su tela
35x50 cm



Studio 1
2018
olio su tela
24x30 cm



No signal 5
2018
olio su tela
110x160 cm



No signal 3
2018
olio su tela
110x160 cm

No signal 4

2018
olio su tela
80x115 cm



Night is falling 3
2018
olio su tela
50x100 cm







No signal 2
2016
olio su tela
80x80 cm

a sinistra

Movement
2018
olio su tela
24x40 cm

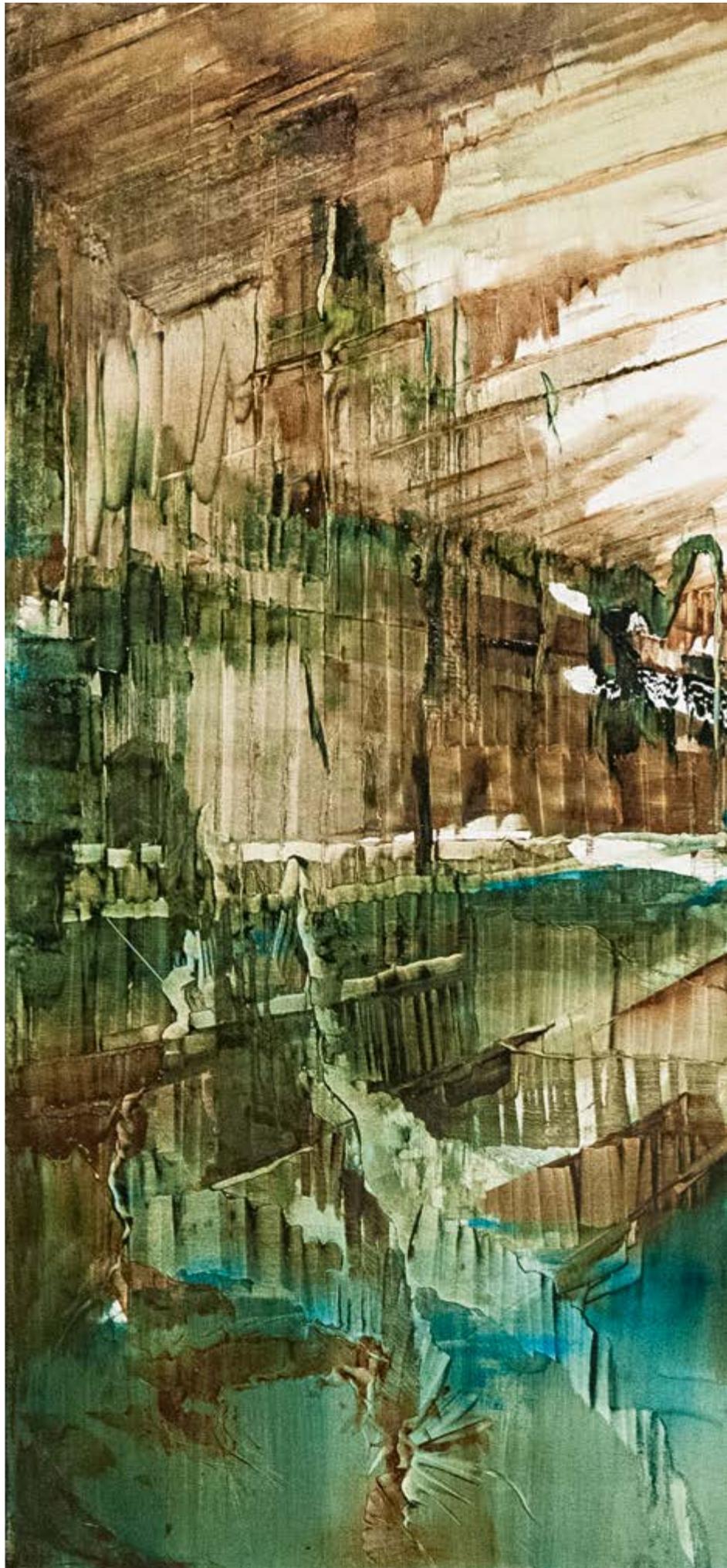
No signal
2017
olio su tela
80x60 cm



Spettri
2016
olio su tela
80x60 cm



No signal 6
2018
olio su tela
100x120 cm





Glitching 3

2017
olio su tela
100x120 cm



Senza titolo
2018
olio su tela
80x100 cm









Selva
2018
china su carta
43.5x31.5 cm



Selva
2018
china su carta
43.5x31.5 cm



Ripensamenti
2018
china e grafite su carta
43.5x31.5 cm



Verdura
2018
china su carta
43.5x31.5 cm



Plant
2018
china su carta
43.5x31.5 cm

Frammentato
2018
olio su tela
30x40 cm







dall'alto verso il basso

Senza titolo
2018
olio su cartone
diam. 30 cm

Paesaggio laterale
2013
olio su tela
30x30 cm

Frammentato
2015
olio su tela
38x46 cm

Pianta #1
2018
olio su tela
41x33 cm

Frammentato
2018
olio su tela
30x40 cm

Paesaggio laterale
2013
olio su tela
30x30 cm

Scomposto
2016
olio su tela
38x46 cm

Trance
2018
olio su tela
30x30 cm

Senza titolo
2018
olio su cartone
diam. 30 cm



Senza titolo

2015
olio su tela
30x30 cm

Paesaggio laterale

2013
olio su tela
30x30 cm

Frammentato

2015
olio su tela
38x46 cm

Senza titolo

2018
olio su tela
41x33 cm

Muschio

2018
olio su tela
30x20 cm

Frammentato

2015
olio su tela
33x41 cm

Atypical landscape

2016
olio su tela
35x46 cm

Pianta #2

2018
olio su tela
41x33 cm

Spontanee a memoria
2019
olio su tela
200x150 cm

a destra
Senza titolo
2019
olio su tela
100x70 cm





Selva
2019
olio su tela
135x115 cm



Selva
2018
olio su tela
135x115 cm









Pink palace #1
2017
acquerello su carta
40x30 cm



Pink palace #3
2017
acquerello su carta
40x30 cm



Pink palace #4
2017
acquerello su carta
40x30 cm



Pink palace #2
2017
acquerello su carta
40x30 cm



Mimesi
2019
acrilico su tela
40x30 cm



Incognita
2018
acrilico su tela
40x30 cm



La gattara
2019
acrilico su tela
80x60 cm



Pausa
2018
acrilico su tela
40x30 cm

Apnea
2018
acrilico su tela
40x30 cm

I lost my Xanax
2018
acrilico su tela
40x30 cm

a destra
La gattara
2019
acrilico su tela
80x60 cm





Precetto
2017
acrilico su tela
100x80 cm



Anyone else hate their birthday?

2016
acquerello su carta
40x40 cm



Pink palace #5
2017
acquerello su carta
40x30 cm



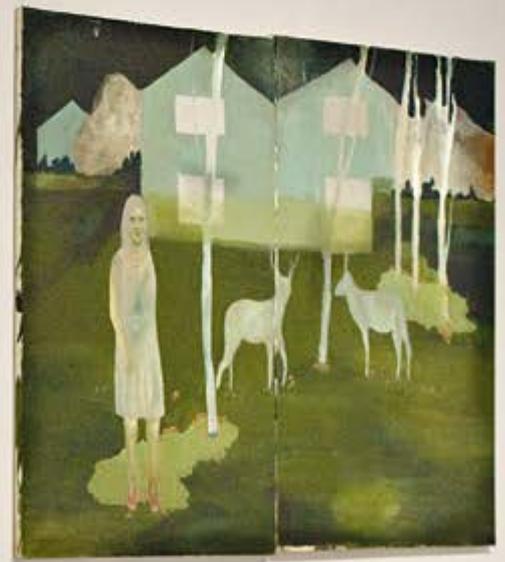
a destra

Merkin
2017
acquerello su carta
40x30 cm

installazione:
scalda bigodini vintage







Trittico - Senza titolo

2016
olio e grafite su tela
33.3x33.3 cm



Senza titolo n. 1-2-3

2016
olio su tela
33x33 cm



Senza titolo n. 1-2-3

2016
olio su tela
20,2x25,4 cm



Sfidava la paura
lasciandosi in bici senza mani
2016
olio e grafite su tela
125,5x145 cm





Anonimo 104
2018
olio su tela
150x100 cm



Anonimo 105
2018
olio su tela
150x120 cm



Tra aiuole
e fiori rossi
2015
olio su tela
120x90 cm





Losca fu la sterpaglia

2017
olio e collage su tela
150x120 cm

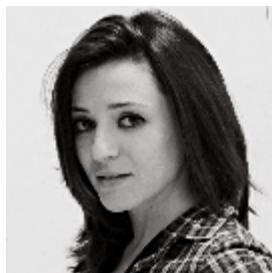
1

**BEYOND
PAINTING**

20 Ottobre 2018
10 Gennaio 2019



Gianluca Capozzi
è nato ad Avellino nel 1973,
dove vive e lavora.



Arianna Matta
è nata a Roma nel 1979,
vive e lavora ad Albano Laziale.

2

**BEYOND
PAINTING**

26 Gennaio
24 Aprile 2019



Antonio Bardino
è nato ad Alghero nel 1973,
vive e lavora a Udine.



Romina Bassu
è nata a Roma nel 1982,
dove vive e lavora.



Greta Pllana
è nata a Durazzo nel 1992,
vive e lavora a Treviso.

L'AGIARINA
ARTE CONTEMPORANEA

Via interrato acqua morta 82
37129 Verona, Italia

t. +39 045 8032316
f. +39 045 4851227

www.lagiarina.it
info@lagiarina.it

LAGIARINA
ARTE CONTEMPORANEA

www.lagarina.it